Anno I. Udine - Lunedì-Martedì 22-23 Luglio 1878 N. 161

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Situazione del giorno.

In Italia regna la febbre dei *meeting*, come dimostrazione e protesta nazionale contro dell'Austria per le Provincie tutt'ora *irredente*, onde dopo i *meetings* di *Napoli*, di *Milano* ecc., jeri quello colossale in Roma. Intanto checchè si dica in contrario da alcuni giornali, noi possiamo assicurare che, pei meetings avvenuti, l'Austria ha fatto pervenire al nostro Governo una nota, di sapore non molto dolce, anche per certe mene, che si continuano massimamente nel triestino. Perciò la circolare del nostro Ministro dell'Interno ai Prefetti, perchè, non potendosi vietare i *meetings* non abbiano essi a trasmodare e compromettere *in questo momento il Governo.* Ma ci abbisognanó altro che circolari!!

Noi siamo fermi nel credere che se le armi sono state posate, non è cessata la guerra, la quale, o da un lato o dall'altro, tornerà ben presto ad esser mossa.

In mancanza di notizie, i giornali si occupano, a cribrare i patti e le convenzioni sancite dal Congresso di Berlino. Diverse sono le apprezziazioni su di quelle, secondo lo spirito di parte che muove gli scrittori. Certo che quelle convenzioni non sono l'opera della giustizia, ma sibbene dell'interesse. La Russia non ha ottenuto dalle sue vittorie quei frutti, che pretendeva, e dal Congresso è uscita umiliata e sconfitta così, che non può certo così presto pensare a rivedere le mura di Costantinopoli. Questo era il supremo scopo del Congresso, ed ei lo ha pienamente raggiunto. I giornali di Russia non si nascondono questa sconfitta, e gridano e minacciano in particolare contro dell'Austria. Dall'altro canto è da osservare che anche la Rivoluzione vi ha riportato le sue sconfitte, imperocchè il Congresso abbia coll'opera sua condannato e disdetto i due più importanti principii del così detto *diritto nuovo*, e cioè il *non-intervento*, e il *fatto compiuto*. Il Congresso ha senza suo volere glorificato la s. m. di Pio IX, facendo atto di sottomissione al *Sillabo;* e ciò è senza altro una grande vittoria del cattolicismo.

Oggi corre voce che l'Inghilterra possa cedere l'Isola di Helgoland alla Germania, come compenso alla condiscendenza del principe di Bismark, il quale non avrebbe fatta opposizione alcuna all'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra; ma non siamo noi per creder gran fatto a questa notizia, perchè pur troppo ha la Inghilterra bisogno di sorvegliare la Germania: e quell'isola si trova nel mare del nord, e precisamente di fronte alla foce dell'Elba, a poca distanza dalle coste dello Schleswig, ad oriente, e del regno di Annover al sud, e costituisce una specie di stazione navale inglese *in piene acque germaniche.* Pel contrario siamo disposti a credere che l'Inghilterra, o prima o dopo, sia per far cedere dalla Turchia l'isola di *Tenedos*, la quale, a riguardo dell'Asia, ha un'importanza superiore a quella di Cipro.

L'ITALIA SI RACCOGLIE?

Il detto « La Russia *si raccoglie* » ripetuto dai moscoviti dopo la rotta toccata loro nel 1856; nonchè: « La Francia si raccoglie » ripetuto dai vinti dalla Germania nel 1870, fa scrivere al *Giornale di Udine*, che noi Italiani dopo la morale sconfitta che ci avemmo al Congresso di Berlino, dobbiamo far nostro l'oramai storico detto, sicchè da ogni parte si ripeta: « L'Italia si raccoglie! »

Troviamo ottima l'idea del Giornale nostro concittadino, ed avvegnacchè non condividiamo pienamente tutti i pensieri dal detto Giornale sviluppati in quel suo articolo **L'Italia si raccoglie?** tuttavia ad esso ci associamo nel ripetere: non è tempo di fare i chiassoni; non è tempo di sfidare i più forti di *noi facendoci* beffare. Sibbene bisogna « raccoglierci, meditare, e lavorare in silenzio ».

Anzi, da veri patrioti, seguiamo subito l'invito e ci *raccogliamo* tosto a meditare, e meditar seriamente.

Chi più ne voleva guadagnare dalla guerra d'oriente, senza spenderci sangue di suoi sudditi, è fuor di dubbio che l'era la Prussia. Per essa quella guerra doveva essere fonte di gloria; d'estensione anche di terreno. E dopo della Prussia doveva guadagnarne sommamente la Russia che da tanti anni per quello vi lavorava e consumò nella malaugurata guerra tanto e tanto sangue de' suoi sudditi.

A vedere le cose in sui primordi della guerra d'oriente non era fuor di proposito il giudicare, che l'Austria o da una parte o dall'altra trascinata all'azione ne sarebbe rimasta mutilata di qualche suo membro, a cui forse e senza forse la Prussia ci tende fin dal tempo di Sadovva, e che l'Italia per la dolce accondiscendenza sua di saper lasciar fare, aleata alla Prussia qualche lembo di terra italiana tuttora irredenta l'avrebbe toccato, mentre la potente Albione per approvare i fatti compiuti avrebbe ottenuto ciò che più le fosse piaciuto. Ma le umane previsioni sono troppo fallaci, e venne ciò che in sul cominciar della guerra alcuno non s'aspettava.

Il socialismo fatto gigante in Prussia diede i primi suoi frutti; due volte attentò alla vita del glorioso vincitore dell'Austria e della Francia, del grande aleato d'Italia, che senza colpo farci ferire per lui, ci diede prima l'irredente provincie del Veneto, poi il resto degli stati della Chiesa, che erano guardati dalla Francia.

Il fatto di quei due attentati, sgominò la mente e dell'Imperatore e del gran cancelliere di Prussia, sicchè ambedue perdettero il filo delle loro idee, e se non dimenticarono, che il Congresso doveva tenersi *in casa loro*, non seppero nè poterono raccappezzare i primi pensieri per cui là lo volevano, sicchè quando s'ebbero i rappresentanti d'Europa nella gran Capitale, trovarono di doversene sbarazzare di loro il più presto possibile, nè esserci perciò verso di mettere sul verde tapeto questioni che avrebbero tirata a lungo l'adunanza. L'Imperatore Guglielmo, aveva la mano destra resa inerte anzi morta dal sacrilego attentato socialista; il mal umore circolava per Germania tutta; il gran cancelliere riconosceva che le leggi attuali in Germania non sono sufficienti a chiudere la scuola del delitto; per istudiare dunque nuove leggi, lasciò fare più che non fece nel Congresso, e dalla parte di leone, che voleva, s'ebbe un bel nulla, che rivestì però di forme nobili, cavalleresche, disinteressate così da non lasciar trasparire il fiasco toccatogli.

Su tutto questo meditando ci vengono le seguenti riflessioni: I. Non fu dunque sola l'Italia a restarsi dopo il Congresso con le mani piene di vento. Prussia pure ne rimase a secco, ma s'è di noi più prudente, copre le proprie vergogne. II. Le vergogne alla Prussia, ci domandiamo, dacchè le possono esser venute? La risposta ci scorre pronta, da quel socialismo che la combatte; da quella mano dell'Imperatore che per opera infame del socialismo, è morta, sicchè l'Imperatore abbisogna che altri gli metta in bocca il boccone necessario a tenerlo in vita.

A tali riflessioni ne seguitano altre ancora fra cui questa: *Digitus Dei est hic.* Quella mano sottoscrisse tante leggi che incatenavano la Chiesa; quelle leggi sguinzagliavano i perniciosi principî che la Chiesa, libera, combatteva perchè la nazione non cadesse nel socialismo; quella mano dopo aver legata la Chiesa, fu legata dal socialismo; perdette ogni forza, è mano morta!! Chi l'avesse detto prima a Guglielmo, sarebbe stato creduto?

E Bismarck, il gran Cancelliere, che voleva perfino costringere l'Italia a farle da *cagnotto* ad imprigionarle il Cardinale Leddocowski in Roma, che voleva aver forse in sue mani per opera di noi Italiani, lo stesso Sommo Pontefice Pio IX; quel gran cancelliere, non ha potuto domandar nulla per sè delle spoglie d'oriente; nulla in altra parte d'Europa dove, aver pur qualche cosa, gli caleva, nulla potè domandare, aveva fretta; imprigionata la Chiesa in Germania, il socialismo vi domina dovunque; il gran Cancelliere, teme per l'impero, sua fattura; teme per la stessa sua vita!!! *Erudimini.* Che fiasco, che disonore per la Prussia là nel Congresso!! Ricchi delle spoglie opime la guardano sottocchio Austria ch'ella vinse a Sedan, Inghilterra, a cui ella nulla avrebbe voluto concedere.

Con Iddio non si scherza. Ecco il frutto della prima meditazione, dell'esserci raccolti secondo il voto del *Giornale di Udine*. Teniamolo a mente: Le leggi di maggio in Prussia resero inerte, proprio morta la mano di Guglielmo che le sottoscrisse; sconvolta la mente di Bismarck che quelle leggi concepì; inerte, vuota tanto quella mente, da non saper più che si volesse; perchè in casa propria il Congresso avesse raccolto.

È bene che smesso il ridicolo delle dimostrazioni impotenti, l'Italia si raccolga! Proseguiremo un altro giorno ad indicare le riflessioni che ci vennero dall'esserci raccolti.

IL TRATTATO DI BERLINO

(Cont. vedi n. 160).

La parte della Serbia

Art. 31. Le otto parti contraenti riconoscono l'indipendenza del principato di Serbia, rannodandola alle condizioni esposte nell'articolo seguente.

Art. 32. In Serbia, la distinzione delle credenze religiose e delle confessioni non potrà essere opposta ad alcuno, come un motivo d'esclusione o d'incapacità in ciò che concerne il godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione ai pubblici impieghi, o l'esercizio delle differenti professioni e industrie in qualsiasi località. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti i sudditi serbi ed agli stranieri pure, e nessun impedimento potrà esser posto sia all'organizzazione gerarchica delle diverse comunioni, sia ai loro rapporti coi propri capi spirituali.

Art. 33. Le nuove frontiere della Serbia sono stabilite come segue. (*Cetera desunt*).

Art. 34. Fino alla conclusione dei nuovi accordi non sarà cambiato nulla in Serbia nelle condizioni attuali delle relazioni commerciali del principato coi paesi esteri. Nessun diritto di transito sarà esatto sulle merci che traversano la Serbia. Le immunità e i privilegi dei sudditi esteri come pure i diritti di giurisdizione e di protezione consolare, come esistono oggi rimarranno in pieno vigore, fintanto che non saranno stati modificati da un accordo comune fra il principato e le potenze interessate.

Art. 35. Il principato di Serbia assume, per la parte che lo riguarda, gli obblighi che la Sublime Porta contrasse tanto verso l'Austria-Ungheria, quanto verso la Società per l'esercizio delle ferrovie della Turchia d'Europa, relativamente al compimento, alla congiunzione ed all'esercizio delle linee ferroviarie da costruirsi sul territorio recentemente acquistato dal principato. Le convenzioni necessarie per regolare queste questioni, saranno concluse immediatamente dopo la sottoscrizione del presente trattato,

coll' Austria-Ungheria, colla Porta, colla Serbia, e, nel limite della sua competenza, col principato di Bulgaria.

Art. 36. I mussulmani che possedono dei beni nei territorii annessi alla Serbia, e che volessero stabilirsi fuori del principato, potranno conservarvi i loro immobili, affermandoli e facendoli amministrare da terzi. Una commissione turco-serba sarà incaricata di regolare dentro il termine di tre anni, tutti gli affari relativi al modo di alienazione, di esercizio o d' uso per conto della Sublime Porta, delle proprietà dello Stato e delle fondazioni pie (*vacoufs*) come pure le questioni relative agli interessi dei particolari che potrebbero trovarvisi impegnate.

Art. 37. Fino alla conclusione di un trattato fra la Turchia e la Serbia, i sudditi serbi che viaggiano o soggiornano in Turchia, saranno trattati secondo i principii generali del diritto internazionale.

Art. 38. Le truppe serbe dovranno sgombrare nel termine di quindici giorni dalla data del presente trattato il territorio non compreso nei nuovi limiti del principato.

Art. 39. Il tributo della Serbia sarà capitalizzato ed i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli fisseranno il tasso di questa capitalizzazione, d' accordo colla Sublime Porta. La Serbia dovendo addossarsi una parte del debito pubblico turco per i nuovi territori che le sono concessi dal presente trattato, i rappresentanti a Costantinopoli ne fisseranno la cifra, d' accordo colla Sublime Porta, su una base equa.

(*continua*).

UN APOLOGO
sul risultato del Congresso.

Il *Fanfulla* a proposito delle dimostrazioni per l' *Italia irredenta* e dei risultati del Congresso di Berlino pubblica uno spiritoso articolo di Tommaso Canella, di cui stacchiamo il seguente brano:

« Caso I. — Un pover' uomo è sorpreso e assalito da un Tizio, che, invocando certi suoi diritti, gli vuole prendere la borsa.

L'aggredito, dopo essersi difeso alla meglio, vicino a soccombere, grida all' aiuto. Al grido d' allarme, sbucano di qua e di là parecchi individui, i quali — inteso l' oggetto della contestazione — *si offrono* mediatori per definire il litigio in modo conforme ai principii della giustizia. La proposta è accettata dai due contendenti e si entra tutti nella vicina *osteria dei Tre Ladroni*, ove ognuno si asside intorno a una tavola. I *mediatori* erano *cinque* compreso l' oste dei *Tre Ladroni* che assume la presidenza. Incominciò uno a dire all' aggredito:

— Brav' uomo! Conosco a fondo il vostro avversario; è un briccone capace d' ogni mala azione; Voi avete un bell' orologio e di valore; me lo prendo io per impedire che colui ve lo rubi.

E lo prese.

Sorse un secondo mediatore e disse:

— Amico carissimo: io so che il vostro soprabito fa gola a quel perfido, datelo a me e così metteremo un ostacolo alla cupidigia di lui.

E lo prese.

— Ma se voi prendete tutto — saltò a dire l' aggressore — *come mi pagherò io del mio credito?*

— È giusto! — esclamarono gli altri due. Il signore ha un bel paio di calzoni nuovi e un paio di stivali bulgaro che paiono fatti da Rubini; prendeteli e pagatevi.

— Ma — osserva l' aggredito — o se non avete ancora deciso ch' io sia debitore verso costui....

— Questa è un'altra questione! — grida l'oste, facendo gli occhiacci — e la definiremo poi; intanto abbiate la bontà di cavarvi i calzoni e gli stivali, altrimenti l' avrete a fare con me.

Il pover' uomo, non potendo fare altrimenti si rassegnò a restare in mutande, a piedi scalzi e senza orologio. Gli altri due mediatori avrebbero bensì voluto opporsi all' esecuzione di quella strana sentenza, ma non essendo nè in numero, nè in forze per riuscire nel loro intento, se ne stettero zitti, e non presero nulla per loro.

Caso II. — *Un tale* avendo ricevuto un giorno nell' emisfero occidentale una potentissima pedata corse per la città a contare la sua malaventura a chi voleva e a chi non voleva udirlo; convocò gli amici per fare seco loro i suoi lamenti, e ricorse perfino ai giornali, affinchè la cosa fosse nota anche ai lontani. Sicchè colui che gli aveva data la pedata ottenne una soddisfazione molto maggiore di quanto avrebbe osato sperare.

« Volendo quindi distinguere quali di questi due casi possono applicarsi all' Italia, il *Fanfulla conclude*: « O siamo nel primo caso, e invece di strepitare tanto e di fare sì grande scalpore, abbiamo ragione di menar vanto della nostra onestà, essendo usciti dall' *osteria dei Tre Ladroni* colle mani nette della roba d' altri e colla coscienza tranquilla. O siamo nel secondo caso, e allora perchè procurare una maggiore soddisfazione a chi ci ha dato la pedata, col grattarci, *coram populo*, la parte lesa, e far rintronare l' aria dei nostri lamenti? Vogliamo esser figli di Macchiavelli, ma mi pare che tendiamo piuttosto a mostrarci figli di Pantaleone. Macchiavelli, ricevendo una pedata e non potendola rendere immediatamente avrebbe detto: *Te la renderò poi a tempo e luogo, a misura di carbone!* Pantaleone, invece sarebbe andato *in piazza, gridando: No saveu? I me gha da una pedada!*

LA GUERRA AI GESUITI.

Tale è il titolo d'un discorso, di cui comparve recentemente a Parigi la terza edizione, pronunziato dal R. P. Félix, della Compagnia di Gesù, dinnanzi a S. E. Mons. Meglia Nunzio Pontificio. L' illustre oratore comincia dal dimostrare, come la Compagnia di Gesù, appena fondata da S. Ignazio di Loyola fu perseguitata *dappertutto, sempre ed in tutto.* Nella seconda parte del discorso egli ricerca *per chi, come e perchè* la Compagnia di Gesù per un fenomeno unico nella storia ebbe a soffrire tante persecuzioni. Esaminando come furono perseguitati i gesuiti, il Rev. Padre prova, che tutti i mezzi adoperati contr' essi sono tenuti per buoni, e che in questa guerra non s'indietreggiò neppure dinnanzi alle più flagranti contraddizioni.

Ce ne stiamo nascosti nei nostri conventi? — A che servono questi uomini rincantucciati in fondo alle loro celle?

Compariamo alla luce del giorno? — Che pretendono costoro? grida il libero pensiero.

Ce ne stiamo in riposo? — Siamo fannulloni.

Operiamo, lavoriamo? — Siamo ambiziosi.

Viviamo nell'ombra e nel silenzio — Ci si grida da ogni parte: Voi siete cospiratori.

Dimandiamo il nostro posto alla luce del sole? — Indietro! Voi siete invasori.

Come fare allora per isfuggire l'attacco? Bisogna pure che noi taciamo, o parliamo; che stiamo nelle nostre case, o che ne usciamo fuori.

Lasciamo noi un giorno ad altri la cura di iniziare la gioventù alla scienza che si esige ad intraprendere qualunque carriera? E i nostri nemici: Essi *non sono* punto all'altezza dei tempi; non sanno nemmeno farci dei baccellieri. — Apriamo scuole scientifiche, formiamo pure dei baccellieri, anzi facciamone troppi; da ogni parte si dileguino le difficoltà dinnanzi ai nostri felici laureati. Ed i nemici a gridare: Vedeteli, essi sono in ogni luogo; riempiono tutte le carriere; l'armata, l'armata soprattutto, se non ci si provveda, sarà *ben presto invasa tutta da questa peste*. Aspettiamo un poco, e vedremo i nostri capi militari *chiedere la parola d'ordine* al generale della Compagnia di Gesù.

Questa enumerazione di contraddizioni, con cui ci si assalta, potrebbe stendersi all' infinito.

Così per esempio. Viviamo *noi* sotto un governo più *o meno monarchico* più o meno assoluto? — Allora noi siamo i più feroci repubblicani; cospiriamo contro le monarchie e assassiniamo i re.

Al contrario viviamo sotto un governo repubblicano *più o meno liberale*? — Allora siamo monarchici fanatici, siamo anime dannate di re e di imperatori: è evidentissimo che noi cospiriamo contro la repubblica.

Dall'alto della cattedra cristiana conculchiamo gli errori, stigmatizziamo i vizi del *secolo*? — Allora noi siamo, trasportati dall'ira, faziosi, perturbatori; bisogna chiuderci la bocca.

Dall'alto della cattedra cristiana risparmiamo certi pregiudizi del secolo, usiamo misure di *dolcezza di conciliazione*? — Allora, non osiamo esternare il nostro pensiero; siamo finti, ingannatori, vigliacchi; fa d'uopo volgerci la schiena, e ridersela delle nostre reticenze.

Nei nostri rapporti col mondo, prendiamo qualche cosa dell'urbanità, della gentilezza, delle belle maniere di esso? — Allora siamo mondani, ci insinuiamo per meglio trarre in inganno; la nostra urbanità è un calcolo, la nostra gentilezza un artifizio.

Nei nostri rapporti cogli uomini, facciamo noi prevalere sulle esigenze della gentilezza mondana le esigenze della modestia religiosa? — Allora siamo gente affettata, compassata: la nostra modestia è una maschera; i nostri occhi bassi sanno di ipocrisia, e la nostra riservatezza nasconde qualche insidia.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 19 luglio contiene: R. Decreto che abroga il Regolamento pel servizio delle zavorre nel porto di Genova — R. Decreto che classifica per gradi gli impiegati del Ministero di grazia e giustizia — R. Decreto che approva le modificazioni proposte allo Statuto della *Banca mutua popolare di Verona* — R. Decreto che stabilisce autonomo l' *Ospedale Azzanelli-Cedrelli* di Bergamo — Disposizioni nel personale dei notaj ed in quello dipendente dal Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* del 20 contiene: R. Decreto che dichiara nazionale il Museo di Siracusa — R. Decreto che pareggia la Scuola di ostetricia di Venezia alle Scuole governative — Disposizioni nel personale della marina, della istruzione pubblica e giudiziario.

— Togliamo da un telegramma da Roma alla *Gazzetta d' Italia* le seguenti notizie sul *meeting* che jeri ebbe luogo nella Capitale: Al *meeting* che ha avuto luogo al Politeama a favore delle provincie italiane soggette all'Austria sono intervenute più di 3000 *persone*.

Lo presiedeva l' on. Menotti Garibaldi.

Il generale Avezzana ha scusata l' assenza per ragioni di età.

Sul palco si vedevano diverse bandiere di Società, tra le quali *una rossa*.

La folla ha salutato quelle bandiere con grandi applausi.

L' onorevole Menotti Garibaldi ha esordito ringraziando l' adunanza per avergli conferito la presidenza.

Ha poi detto che il popolo di Roma protesta contro il trattato di Berlino che non è altro che una brutta copia di quello di Vienna del 1815.

Dice che col trattato di Berlino si sono calpestati i principi di *nazionalità*, e si è costituita una nuova Santa Alleanza.

Nel mondo non vi sarà mai pace finchè saranno offese le nazionalità.

Roma compie ad un suo dovere inviando una parola di conforto, di speranza a Trieste ed a Trento.

Zuccheri, annuncia che sono giunti circa 200 telegrammi e 600 adesioni di Società democratiche, repubblicane, ecc.

Inviarono telegrammi il generale Giuseppe Garibaldi, Campanella, Saffi, Mario ed' altri del partito democratico.

Parlano quindi contro il Congresso ed affermando il diritto dell'Italia sulle provincie « irredente. » Renato Imbriani, Fratti, Parboni, Zuccheri.

Imbriani disse che dopo il dolore e la vergogna del Congresso di Berlino nessun maggior dolore che vedere il silenzio che si vorrebbe imporre dal governo presieduto dall' on. Cairoli che in un tempo teneva alta la *bandiera delle popolazioni irredente*.

Infatti disse che a Berlino era stata fatta una politica da mercanti e a Roma una politica da borsaiuoli.

Alluse alla proibizione dell' affissione del manifesto pel *meeting*, quindi il cittadino Fratti disse che l' onorevole Corti è un ignoto moderato che ha segnato il suo nome accanto a quello dell' istrione Beaconsfield mercante della politica.

Disse che il conte Andrassy era il mezzano supremo del drincipe Bismarck.

Soggiunge che il nome di Cairoli non basterà a togliere la macchia di Berlino dalla fronte della monarchia.

Invitò a contrapporre l' alleanza dei popoli a quella dei Re.

Parboni disse che fra tutti i caporioni della diplomazia non ve n' è uno che sia al caso d' inventarvi una macchina qualsiasi (?!) Dice che pensano tutto l' anno per imbrogliare il povero popolo.

Parlò a favore del suffragio universale, e disse che bisognava *agitarsi* per ottenere quest' arma potente pel popolo.

Conclude dicendo che il giorno del trionfo del popolo è vicino.

Imriani lesse il seguente telegramma del generale Garibaldi diretto all' on. Avezzana:

« Gli schiavi hanno diritto d' insorgere: i Triestini prendano la montagna. »

Questo telegramma fa, com' è naturale, scoppiare applausi entusiastici. Si agitano i cappelli, i fazzoletti; alcune voci gridano: *Viva Garibaldi! Viva Trento e Trieste!*

E si ode anche qualche evviva a Nizza ed a Malta.

Zuccheri svolge il seguente ordine del giorno della presidenza che viene approvato per acclamazione:

« Il popolo di Roma riunito in comizio, di fronte alla violazione del diritto di nazionalità ed alla offesa della sovranità popolare, compiute dal Congresso di Berlino;

convinto che alle false arti della diplomazia debbano sostituirsi il diritto e la solidarietà della nazione;

che i popoli non potranno venire impunemente trafficati quando tutti i cittadini saranno armati ed abbiano diritto di dare il loro libero voto;

che la forza del diritto riunirà alla patria comune gl'italiani *soggetti allo straniero*;

afferma la sua solidarietà coi popoli mercanteggiati al Congresso di Berlino;

ricorda all'Italia che v'hanno terre italiane ancora soggette al dominio straniero, e confida nel prossimo avvenire della giustizia e della verità. »

Menotti Garibaldi ringrazia gli adunati per la dimostrazione fatta al suo genitore.

L'adunanza si è sciolta al tocco e mezzo senza disordini.

— Si dice che nella prima nomina di senatori sarà compreso il conte De Launay ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia a Berlino.

Il governo ha completato la commissione per l'inchiesta ferroviaria nominando commissarii governativi l' onorevole deputato Nervo e gl'ingegneri Bellini e Morandini.

BERGAMO. Un gravissimo incendio scoppiava giorni sono nella cascina del signor Marenzi in territorio di Palasco. Nonostante i pronti soccorsi la cascina fu interamente distrutta, e vi rimase disgraziamente bruciato un fanciullo di 30 mesi, che fu affatto impossibile salvare. Il danno si calcola intorno a 87,000 lire.

BOLOGNA. — Tre giovanetti che stavano bagnandosi nel Reno, essendosi impigliati in un gorgo, correvano pericolo di affogare, allorchè un operaio certo Tartarini, ben noto per avere salvati altri, in simili casi, si slancia *audacemente nelle onde pericolose*, e l' un dopo l' altro trae salvi a riva gl' imprudenti ragazzi. Ma il Tartarini non ritorna a terra, dove l' attendono gli applausi degli astanti. Infelice! La sua carità generosa ha ascoltato ancora una voce che gli ha indicato un'altra vita da salvare; egli ritenta il pericolo per dar soccorso ad un creduto pericolante (errore fatale, perchè tutti quanti eran stati salvati) e mentre cerca di salvare un suo simile, è egli stesso travolto nel gorgo dove lascia *miseramente la vita!*

CAMPAGNOLA. — A Campagnola su quel di Padova si sviluppò l' altro ieri un grave incendio nei casolari di certi Cipolli, Zodo e Ferrara. Le tre case furono distrutte, con un danno complessivo di Lire 34,670. I tre proprietari sono assicurati.

CALTANISETTA. — La notte del 16 tre individui mascherati assalirono all' exfeudo Sabucina un carrettiere che trasportava i tabacchi a Terranova; e ciò dopo averlo fatto gettare bocconi coprendogli il capo con un sacco. Gli hanno rubato un portafogli, con delle lettere, contenente poche lire di proprio. Inoltre aprirono la cassa dei tabacchi e ne rubarono da quindici chilogrammi circa. Questo fatto ha prodotto grande impressione perchè accaduto in una campagna vicina alla città dove la sicurezza pubblica è stata sempre proverbiale.

CATANIA. — In Scordia si è da parecchi giorni sviluppata l' epizoozia fra gli animali cavallini ed asinini.

Le autorità locali pensano già di prendere sul proposito le opportune precauzioni.

LECCE. Un povero soldato del distretto era andato ad attingere una secchia d'acqua in un pozzo del castello.

La secchia era ben grossa, sostenuta da una catena di ferro ed affidata ad una carrucola, — sventura volle che mentre il soldato tirava, l'asse della carrucola si venne repentinamente a spezzare ed il peso della secchia e della catena trascinò con sè l'infelice nel pozzo.

Per quanto ufficiali e soldati facessero di tutto per salvarlo, non riuscirono che ad estrarlo cadavere.

MARSALA. — Il *Boeo* di Marsala annuncia nuove dimostrazioni in teatro *contro* l'agente delle tasse. Volarono anche per l'ambiente delle cartoline poco lusinghiere per lui. Dal pubblico si gridò: *Abbasso l'agente, fuori l'agente delle tasse!*

La dimostrazione era perfettamente pacifica; il delegato di P. S., fiancheggiato dal maresciallo dei carabinieri, si fè lecito di disturbare l'ordine della dimostrazione con intimare, in presenza di un pubblico che infieriva, l'uscita dal teatro al giovane dimostrante Artale, e di volere interrompere lo spettacolo.

Lo stesso delegato, chiamato dal Sindaco e rabbonitosi nel suo furore fuor di luogo, promise di far rientrare in platea il giovane Artale e di non sospendere lo spettacolo. Il Sindaco, per sua parte, rivolse poche parole al pubblico; e, a calmarne l'agitazione, disse che la dimostrazione, anche di una sola parola, era stata già troppo eloquente e che gli eccessi non sono da popoli civili. Il pubblico si calmò e applaudì alle parole del Sindaco.

NAPOLI. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Napoli 21:

Pelle elezioni amministrative grandissimo fu il concorso alle urne; la lotta fu accanitissima. Vinsero i coalizzati, riportando vittoria su 41 nomi; i Sandonatisti e gli altri non riportarono vittoria che su 24 nomi. Le speranze dei coalizzati sono grandissime.

Tranquillità perfetta.

VICENZA. — Dice il *Giornale di Vicenza* che col 1 agosto si apriranno gli uffici telegrafici nelle stazioni di Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso; Padova-Bassano, a servizio dei privati.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 60 in data 20 luglio contiene: Estratto di bando del Tribunale di Udine per incanto definitivo di immobili (casa in Udine) sul dato del prezzo di lire 17,550.34, e sarà nel giorno 24 agosto —. Avviso del Municipio di Latisana per novennale affittanza delle acque pescabili e bacene di ragione di quel Comune 8 agosto — Sunto di citazione Medres-Feletigh davanti la Pretura di Cividale nel 29 agosto — Avviso del Municipio di Ligosullo pel miglioramento del ventesimo sul lavoro di costruzione d'una strada comunale 1 agosto — Bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobili situati nel Comune di Castelnuovo, 16 agosto — Sunto di citazione Marcuzzi davanti la Pretura di Spilimbergo.

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha fissato il dividendo sulle proprie Azioni a lire 48, pel semestre al 30 giugno a. c.

I signori Azionisti potranno presentarsi a riscuoterlo a partire dal giorno 3 p. v. agosto.

Notai. Fra le disposizioni fatte nel personale dei notai e pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del 10 luglio corrente notiamo le seguenti:

Asquini Francesco, candidato notaio, nominato notaio in S. Daniele del Friuli; Barcelli dott. Pietro, id. id. a San Pietro al Natisone.

Processo Metz. Leggiamo nei giornali di Venezia che il giorno 13 agosto p. v. comincierà a quella Corte d'Assise il dibattimento contro Massaro Sante, Dichiara Zorzetto Francesco, Brandolisio Anselmo e Siega Bortolo, imputati di grassazione *con omicidio*, commesso a Maniago il 1 febbraio 1870 sulla persona del sig. Gio. Batt. Metz. Curiosissime furono le fasi dell'istruttoria; gli accusati furono dichiarati colpevoli dai giurati di Udine; il processo fu cassato dalla Corte suprema di Firenze e rimesso per una nuova trattazione alla Corte di Venezia. Presiederà il cav. Bidolli, il P. M. sarà rappresentato dal cav. Castelli, la difesa dagli avvocati Gei, Molmenti, Alessandri e Grimani.

Contravvenzioni accertate dai Vigili Urbani nella decorsa settimana. Polizia stradale e sicurezza pubblica n. 8, carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali 4, violazione di disposizioni riguardanti botteghe ed esercizi 3, violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali 3, *esposizione* di biancherie dalle finestre prospicienti la pubblica via 2, occupazione indebita di fondo pubblico 1, asporto di concime fuori dell'orario prescritto 1, ferratura d'animali sulla pubblica via 1. Vennero inoltre arrestati 5 questuanti e sequestrati 80 Kil. di frutta immature o guaste.

Il cav. Scala è partito per Parigi, dove prenderà parte al Congresso degli architetti.

Per gl'impiegati. La Corte dei Conti con recente deliberazione stabiliva la massima che *l'aumento del decimo* sullo stipendio degli impiegati per ogni sessennio trascorso senza promozioni non dà diritto nè alla percezione della corrispondente indennità di sussidio, nè alla relativa liquidazione per la giubilazione, non considerandolo *come uno stipendio fisso* ma soltanto come un compenso in via transitoria.

Le orchestre dei teatri. Il giornale bolognese *La Patria* dà l'annunzio che, per recenti disposizioni delle questure, devono essere prescritte anticipatamente alle orchestre dei teatri di commedia le *sonate* da eseguirsi durante gli intermezzi. I pezzi di musica, che il direttore d'orchestra avrà notificati alle questure, dovranno essere notificati altresì al pubblico con un ispeciale avviso all'ingresso del teatro. Sarà inutile il *chiedere*, *in certe serate di buonumore*, questo e quel pezzo al direttore d'orchestra. Egli non potrà mutare il programma già stabilito.

†

« Mulier timens Dominum, ipsa laudabitur. »
(Prov. XXXI. 30.)

Caterina De-Vit Marangoni

nata il giorno 8 giugno 1830, ieri sera alle ore 10, compiuta la sua mortale carriera, ritornava a Dio.

Umile, caritatevole, pia, era moglie, madre affettuosa, che d'ogni cristiana e domestica virtù arricchiva la sua casa. E l'opera sua, sempre d'aiuto e conforto, espandeva pur largamente sulla grande famiglia di Cristo, di sè *dimentica* per beneficare la vedova, l'orfanello, il sofferente. Conobbe essere gloria stabile, la gloria eterna. Il temere Iddio, obbedire alla sua legge santa; e cercò sua lode nel timor santo di Dio.

L'ha trovata la vera lode; e la memoria di Lei sarà in benedizione.

La desiderano e piangono quanti la conobbero.

D. G. P.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Secondo una corrispondenza da Vienna alla *Koelnische Zeitung* parrebbe che il signor von Stremayr fosse destinato a succedere al principe Auersperg nella presidenza del gabinetto austriaco, assumendo pure il portafoglio dell'interno, retto fin qui dal barone Lasser.

Germania. La domanda di molte persone che portavano il nome di *Nobiling* di cambiarlo con altro è stata esaudita. Esse porteranno il nome di Edeling.

Inghilterra. A Douvre ed a Londra il ritorno di lord Beaconsfield e lord Salisbury fu una entusiastica ovazione. A Douvre i piroscafi erano allineati nel porto per fare onore ai due plenipotenziarii che entrarono in porto al 2.40 di martedì. Sul suolo una folla numerosa acclamava i due ministri mentre una musica della città: « *Home, sweet home.* » Gli alberi ed i pennoni dei bastimenti nel porto di Douvre erano pavesati a festa.

Ad un indirizzo presentato a lord Beaconsfield dall'Associazione Costituzionale di Douvre, il *primier* inglese rispose:

« Non posso partire senza ringraziarvi per la cortesissima maniera nella quale avete ricevuto me ed il mio collega lord Salisbury. Noi abbiamo portato la pace e crediamo di avervi portato una pace onorata, e siamo fiduciosi che essa possa essere seguita dalla prosperità del paese.

Ad un indirizzo del Mayor e della municipalità di Douvre il *primo ministro* rispose ringraziando cortesemente e dicendo che sperava che i risultati che si erano ottenuti al Congresso ridondassero ad onore della Regina dell'Inghilterra ed a favore della pace europea.

L'arrivo di lord Beaconsfield e di lord Salisbury a Londra, è descritto dai giornali inglesi come uno di quei momenti nè quali l'entusiasmo del popolo sale al più alto grado.

La stazione di Londra era *adornata di trofei, di bandiere, di larghi stendardi*, di piante tropicali, di fiori, di arazzi ricchissimi.

Un gran numero di persone appartenenti alle due Camere, alla magistratura, all'esercito, alla marina, all'aristocrazia attendevano in posto privilegiato i due *ministri inglesi*.

Quando giunse il *treno speciale*, lord Enrico Lennox fu il primo ad aprire lo sportello del *vagone-salon* nel quale trovavansi lord Beaconsfield, lord Salisbury e lady Salisbury accompagnato dal signor Montagu Cory.

Lord Beaconsfield vestiva un lungo abito da viaggio grigio.

Dopo i saluti e gli omaggi di molti distinti personaggi che trovavansi alla stazione lord Beaconsfield salì nella carrozza della marchesa di Abergavemy a fianco di lei, ed avendo di fronte lord Beaconsfield e la sua signora.

Lungo la via la folla applaudiva fragorosamente gridando: *Long life to you my Lord* (Viva a lungo *my Lord*) e: « *He is England's pride* (egli è l'orgoglio d'Inghilterra). Gli uomini agitavano i cappelli, le signore dalle finestre applaudivano e sventolavano i fazzoletti.

Quando fu entrato nel palazzo di sua residenza la folla radunata sotto le finestre cogli applausi e cogli *evviva* obbligò il primo *ministro* ad affacciarsi al balcone.

Egli si presentò evidentemente commosso parlò alla folla fattasi silenziosa, in questa forma:

« Vi assicuro che niuna cosa potrebbe essermi *più* gradita della espressione dei sentimenti da parte di coloro fra' quali io scorgo molti de' miei più vecchi e de' miei più amici. Lord Salisbury ed io vi abbiamo riportato la pace (*Applausi*), ma una pace, io spero, onorata e tale da sodisfare la nostra sovrana e tornar grata al nostro paese. (*Applausi*). Pel momento io non posso fare altro che esprimere la mia gratitudine ed il mio contento per le simpatie che mi avete mostrato in questo supremo momento. »

Seguì un uragano di applausi che continuò accompagnato da evviva a lord Salisbury, il quale dovette invitare il suo collega lord Beaconsfield a presentarsi alla folla, alla quale rivolse queste significanti parole:

« Vi *ringrazio di cuore e chiedo a questa grande assemblea che voglia sempre* sostenere un governo che sostenere l'onore dell'Inghilterra. (*Applausi fragorosi*).

La folla allora intuonò l'inno *God save the Queen* e il *Rule Britannia* eppoi si disperse in ordine *perfetto* e *in preda alla più viva soddisfazione*.

TELEGRAMMI

Torino, 19. Stassera è giunto Corti. Il ministro Visone attendevalo alla Stazione e lo condusse al Palazzo Reale.

Vienna, 20. È *definitivamente stabilito che l'Austria manterrà una* completa libertà d'azione riguardo all'Oriente, contentandosi dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Andrassy tiene conferenze relativamente a questioni di dettaglio cogli incaricati ottomani al Congresso, e specialmente col maresciallo Mehemet.

Ieri mattina Pilhippovich fu ricevuto dall'imperatore: egli partirà stassera.

Domani mattina avranno luogo grandi manovre militari a Pilsen. Tisza *sospese la sua partenza onde conferire con* Andrassy.

Attendesi l'ordinanza che sospende la Borsa serale.

Londra, 20. Il Gabinetto trionfa. Sperasi di vincere la tensione greco-turca per mezzo di una mediazione.

Roma, 20. Sono arrivate al palazzo della Consulta notizie gravissime dalla Grecia. Pare imminente la guerra. La situazione estera è difficile. Attendesi il ministro Corti.

Londra. 20. Il *Daily Telegraph* e il *Times* credono che la discussione della mozione Hartington comincierà il 25 corrente e continuerà tutta la settimana. I membri della Camera dei lordi e dei comuni favorevoli al Governo daranno sabato un banchetto a Beaconsfield e Salisbury. Il *Times* ha da Vienna: Mehemed Alì è arrivato. I plenipotenziarii turchi attendono il 20 corrente le ultime istruzioni. L'Austria mostra grande *disposizione di non ferire la suscettività della* Turchia. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Mehemed Alì continua ad opporsi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ma l'occupazione dovrà aver luogo prima del 28 corr.

Vienna, 21. Philippovich, il quale è *già partito per Brood, farà ancora una volta* ritorno a Vienna prima di effettuare l'ingresso nella Bosnia. Il conte Andrassy e Mehemed Alì ebbero ieri una conferenza di un'ora intera. Altre conferenze furono pure tenute coll'ambasciatore Essad bey, con Karatheodory, con Mehemed Alì, con Parnis, con Naum e con Falcou effendi.

Costantinopoli, 21. I russi levano il campo presso Rodosto ed erigono frettolosamente un nuovo campo trincerato presso Adrianopoli.

Ragusa, 21. Le autorità turche ricevettero ordine di fare *amichevole accoglienza* agli austriaci; i renitenti andranno soggetti ai rigori della legge stataria.

Parigi, 21. La *France* in un articolo intitolato «l'Italia dopo il Congresso» biasima l'agitazione di cui la penisola è oggidì il teatro, *difende l'opera dei plenipotenziari* italiani e porge amichevoli consigli in termini pieni di moderazione e cordiale simpatia per l'Italia.

Palermo, 21. Ieri sera una imponentissima dimostrazione ebbe luogo al Politeama. Fu *ripetuto sei volte* l'inno di Garibaldi. Gli studenti e gli operai accorsero numerosissimi.

Parigi, 21. Lo sciopero di Anzin si estende, minaccia tutto il bacino, però non vi fu nessun disordine. Si spera che la *riunione degli amministratori della Compagnia* domani condurrà alla soluzione.

Roma, 21. Maffei è partito alla volta di Torino a incontrare il conte Corti. De Launay sarà nominato senatore. Smentite essere il Papa infermo e sospesi i ricevimenti.

Vienna 21. Nuovi indugi cagionati dalla Porta all'*entrata d'accordo degli Austriaci* in Bosnia. Però verso la fine del mese vogliono esservi dentro in ogni caso.

Il protocollo del Congresso sulla occupazione della Bosnia lascia appena un minimo segno dell'*intervento* dell'Italia. Il Corti chiese all'Andrassy qualche schiarimento, che non ebbe. Letteralmente la domanda è questa: « Desiderarsi su tale combinazione di S. E. « Andrassy qualche ulteriore schiarimento « dal punto di vista degli interessi europei « generali ». Andrassy rispose invece, che sperava l'Italia non apprezzasse meno dell'Austria a delle altre potenze il punto di vista europeo della cosa!

Letteralmente la proposta di lord Salisbury e votata dal Congresso è questa: « che il « Congresso stabilisca che le provincie della « Bosnia e dell'Erzegovina sieno occupate « ed amministrate dall'Austria ».

Fu Bismarck che fece la lezione alla Turchia renitente. Gorciakoff, udite le *ulteriori pretese* dell'Austria, disse tenersi letteralmente alla proposta Salisbury.

I Turchi, dopo molta renitenza, si acconciarono, dicendo di volersi intendere assieme.

Beaconsfield fece da ultimo un po' di polemica co' giornali (ed avava *Cipro in tasca*) che questo non era uno spartimento della Turchia.

Dalla Dalmazia si hanno notizie, che il così detto partito nazionale si agita nel senso della Jugoslavia.

Un telegramma da Parigi dice che la flotta austriaca ebbe ordine di sorvegliare, che volontarii italiani non vadano in Albania; e l'Inghilterra ammonì il Governo italiano circa alle agitazioni.

(*Giornale di Udine*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 *Luglio* 1878.

Venezia	69	30	38	26	7
Bari	68	40	83	11	3
Firenze	51	32	45	43	34
Milano	32	67	13	40	22
Napoli	43	19	82	54	44
Palermo	21	36	63	3	52
Roma	16	19	11	80	31
Torino	8	60	82	87	76

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 20 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.30 a	81.40
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.68 a	L. 21.70
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.33.—	2.33.1/4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.68 a	L. 21.70
Bancanote austriache	233.—	233.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 20 luglio

Rendita Italiana	81.20
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	389.—
» Lombardo Veneto	263.50
Pezzi da 20 lire	21.66

Parigi 20 luglio

Rendita francese 3 0/0	77.85
» » 5 0/0	114.85
» italiana 5 0/0	74.70
Ferrovie Lombarde	173.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.19 1/2
» sull'Italia	7 3/4
Consolidati Inglesi	95 7/16
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 20 luglio

Mobiliare	261.—
Lombarde	80.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	261.50
Banca Nazionale	830.—
Napoleoni d'oro	9.27.1/2
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.80
Rendita austriaca in argento	66.60
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 20 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L. 25.—	a L.	—.—
» nuovo »	» 19.50	»	20.80
Granoturco »	» 17.40	»	18.10
Segala » (vecchia	» 16.70	»	—.—
» » (nuova	» 13.20	»	13.90
Lupini »	» 11.50	»	—.—
Spelta »	» 24.—	»	—.—
Miglio »	» 21.—	»	—.—
Avena »	» 9.25	»	—.—
Saraceno »	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	» 27.—	»	—.—
» di pianura »	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato »	» 24.—	»	—.—
» in pelo »	» 20.—	»	—.—
Mistura »	» 12.—	»	—.—
Lenti »	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso »	» 11.50	»	—.—
Castagne »	» —.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	754.9	753.4	752.9
Umidità relativa	66	49	70
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	W	W	calma
Vento (vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	23.9	28.3	24.8

Temperatura (massima 31.2 (minima 18.7

Temperatura minima all'aperto 16.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.